

Aspettando Pianoforum: conferenza e CD

Un incontro con don Carlo José Seno e Adriano Bassi per il 250° della nascita di Beethoven



È disponibile il CD relativo alla XVII edizione di Pianoforum, contenente il programma che era stato eseguito in concerto l'anno scorso, il 26 ottobre 2019, al Teatro Delfino di Milano. Si tratta della prima parte di un "dittico" dedicato a Beethoven, in occasione del 250° anniversario della nascita del grande compositore tedesco. La seconda parte, inizialmente prevista per quest'anno, verrà proposta al pubblico nel 2021. Il CD, registrato in studio, riproduce integralmente il programma del concerto, le introduzioni ai brani, dello stesso don Carlo Seno e l'ormai classico fuori programma, l'Ave Maria di Charles Gounod, in una emozionante versione per solo pianoforte.

Pianoforum 2019 XVII edizione "Gridate, perché sono sordo!" Il dramma di Beethoven in due famose Sonate

Sonata n. 14 in do diesis minore op. 27 n. 2
"Sonata quasi una fantasia" ("Chiara di luna", 1801)
1. Adagio sostenuto - attacca. 2. Allegretto 3. Presto agitato

Sonata n. 23 in fa minore op. 57 ("Appassionata", 1805)
1. Allegro assai 2. Andante con moto - attacca. 3. Allegro, ma non troppo - Presto

Fuori programma:
Charles Gounod, Ave Maria

Il CD sarà disponibile nel corso della conferenza e, in seguito, presso la biblioteca del Centro Culturale Antonianum, in Corso XXII Marzo 59/A, Milano.

Per informazioni:
info@centroculturaleantonianum.it

Niente da fare: ci abbiamo provato, abbiamo sperato fino all'ultimo, ma le disposizioni di sicurezza e una situazione sanitaria che, nel momento in cui scriviamo, non è delle più rassicuranti, ci hanno costretti a gettare la spugna: Pianoforum, per quest'anno, non si farà. I concerti di don Seno richiama-no sempre diverse centinaia di persone: impossibile permetterne la presenza, nel rispetto delle regole sul distanziamento. Concerto rinviato a data da destinarsi, quindi, non cancellato. Per quest'anno, intendiamo offrirne un'anteprima, con una conferenza tenuta da Adriano Bassi e da don Carlo José Seno, da sempre direttore artistico e colonna portante di Pianoforum. Il programma del biennio 2019-2020 era dedicato a Ludwig van Beethoven, in occasione del 250° anniversario della nascita.

La data prevista è sabato 12 dicembre, ore 15.30, presso la Sala delle Colonne, nella parrocchia del Preziosissimo Sangue, entrata da via Cipro 8, ma per la conferma vi consigliamo di visitare il nostro sito web www.centroculturaleantonianum.it. La sala ha una capienza di 65 posti, debitamente distanziati, nel pieno rispetto delle dispersive anti-Covid. Si ricorda a tutti i partecipanti l'obbligo di indossare la mascherina protettiva.



Don Carlo José Seno, nato a Milano. Cresciuto in un ambiente familiare appassionato di musica, si è diplomato al Conservatorio, formandosi alla scuola di Alberto Mozzati. Debutta con l'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano nel 5° Concerto di Beethoven ("Imperatore"). Laureato in vari concorsi nazionali e internazionali, ha tenuto concerti in Italia e all'estero. Ha vissuto per tre anni a Parigi, perfezionandosi dapprima presso il Conservatorio nella classe di Germaine Mounier e, in seguito, con il celebre pianista Georges Cziffra. Nel 1983, la sua vita ha una svolta. Entra nel Seminario della diocesi di Milano, è ordinato sacerdote nel 1990, e destinato a Milano come vicario parrocchiale. Ancora seminarista, riprende la sua esperienza di musicista concertista raccontando, con l'aiuto della musica, la sua storia di incontro con Dio. Realizza dei veri e propri spettacoli in cui spiega e interpreta i brani musicali alla luce di un tema teologico (la Pasqua, lo Spirito santo, il Padre, Maria, la Sacra Famiglia), o "raccontando" la vicenda di alcune figure spirituali (tra i quali Teresa di Lisieux, Chiara Luce Badano, Charles de Foucauld, san Paolo, Teresa d'Avila, Carlo Borromeo). Ha prodotto vari CD, dove parola e musica sono linguaggi in dialogo, che desiderano «condurre tutti a quell'oceano di bellezza dove lo stupore si fa ammirazione, ebbrezza, indicibile gioia» (S. Giovanni Paolo II). Collabora con don Maurizio Tagliaferri e altri amici musicisti in diverse formazioni di musica da camera. Dopo diverse esperienze pastorali nella città di Milano, ha vissuto per sei anni a Loppiano, la cittadella del Movimento dei Focolari vicino a Firenze. Attualmente è vicario della Comunità Pastorale "Madonna dell'aiuto" a Gorgonzola, dove vive in fraternità con altri due sacerdoti.



Adriano Bassi, nato a Milano, è concertista di pianoforte, compositore e direttore d'orchestra. Ha scritto numerosi libri di argomento musicale e storico. Nel 1986 ha pubblicato il primo libro-intervista al maestro Giorgio Gaslini, ripubblicato e aggiornato nell'aprile 2016. La sua opera più recente è Arturo Sacchetti: la musica è la mia vita (BAM, 2019). Per il teatro ha scritto: Gli amori disperati di L. van Beethoven e Vita di Casanova. È iscritto all'Ordine dei Giornalisti e scrive su numerose riviste fra le quali Nuova Antologia, fondata da Benedetto Croce. Tiene conferenze di argomento musicologico, storico e filosofico. Ha inciso numerosi LP e CD fra i quali il Requiem di W.A. Mozart (Ducale). Dirige varie orchestre fra le quali la Ludwig van Beethoven, tenendo numerosi concerti in Italia e all'estero. Ha collaborato con il Teatro alla Scala. È Presidente della Società Dante Alighieri di Milano. Collabora in veste di musicologo con la RAI e con la Radio Vaticana. È Direttore Artistico dell'Associazione "Pietro Mongini". Cura la direzione artistica di numerose stagioni musicali che hanno luogo in sedi italiane e straniere. Ha composto tre Opere sulla Vita di Giuseppe Verdi (incisa su CD), Maria Callas (incisa su CD) e Giovanni Paolo II.



ANTONIANUM NOTIZIE

Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Numero 58 - Dicembre 2020



Direttore responsabile: Enrico Lotti - Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Giacomo de Antonellis, Franco Giraldi, Clara Monesi, Kate Palagano, Carlo José Seno, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa. Disegni: Raffaella de Antonellis, Alessia Marrazzo. Progetto grafico: Francesco Vecchi - Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampa: 4Graph, Spigno Saturnia (LT) - Sede e redazione: Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano Tel. 02-733327 email: info@centroculturaleantonianum.it - IBAN IT17103069096010000067175 ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da www.centroculturaleantonianum.it Il Centro Culturale Antonianum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

L'editoriale



Tempi difficili e strani, questi, è persino inutile ripeterlo. La pandemia, non ancora debellata, oltre agli incalcolabili danni umani ed economici ha sconvolto le vite di noi tutti. Non poteva fare eccezione l'attività del nostro centro culturale, costretto a cancellare o a ripensare alcune delle sue iniziative previste per il 2020. Basti solo pensare che questo numero del notiziario, datato dicembre, è il primo a essere pubblicato nel corso di questo 2020... Ma ci siamo, siamo tornati, anche se in realtà non ce ne siamo mai andati. La nostra biblioteca, debitamente sanificata, è di nuovo aperta, anche se con orario ridotto e con le inevitabili procedure di sicurezza previste dal protocollo in vigore in tutte le biblioteche cittadine, pubbliche e private. A settembre, dopo una lunga pausa, abbiamo ripreso i nostri "Incontri in biblioteca", anche se non nella nostra sede, ma ospiti della vicina parrocchia del Preziosissimo Sangue: un po' alla volta, la vita riprende... Auguriamoci allora un sereno Natale e un 2021 che sia almeno migliore di questo 2020.

Enrico Lotti

I LONGOBARDI E NOI

Giacomo de Antonellis e Maria Brivio incontrano i lettori in una conferenza di grande successo



Oltre sessanta persone, disposte in massimo ordine, nel pieno rispetto delle regole di sicurezza, hanno assistito con interesse alla presentazione di Giacomo de Antonellis dedicata alla storia e alla civiltà longobarda, svoltasi nella Sala delle Colonne presso la parrocchia del Preziosissimo Sangue lo scorso 26 settembre. Un risultato davvero sorprendente, in questi tempi, e motivo di soddisfazione e di orgoglio per tutti noi. Nel corso dell'incontro (definirla "conferenza" sarebbe forse riduttivo) de Antonellis ha presentato il suo ultimo saggio, Langobardia Maior Minor, pubblicato dal nostro centro culturale, con il supporto di Maria Brivio, che ha letto alcuni passaggi di testi letterari citati nell'opera. Al termine, molte le domande del pubblico, e numerose le richieste di firmare con dedica, a testimonianza del gradimento. Tutti i partecipanti hanno ricevuto in omaggio una copia, fresca di stampa. 📖

ACQUISIZIONI RECENTI

Una selezione delle ultime opere acquisite dalla Biblioteca del Centro Culturale Antonianum

•••Narrativa

C. Dexter

La morte mi è vicina
Sellerio, 2018 - Narr A 752

A. Manzini

Ah l'amore l'amore
Sellerio, 2020 - Narr A 753

A. Camilleri

Riccardino
Sellerio, 2020 - Narr A 754

S. King

Elevation
S. & K., 2019 - Narr B 2572

E. Ferrante

La vita bugiarda degli adulti
e/o, 2019 - Narr C 2411

G. Carofiglio

La misura del tempo
Einaudi, 2019 - Narr C 2412

M. Asensi

Sakura
Solferino, 2019 - Narr C 2413

M. de Giovanni

Nozze per i bastardi di Pizzofalcone
Einaudi, 2019 - Narr C 2414

V. Ardone

Il treno dei bambini
Einaudi, 2019 - Narr C2415

T. Chevalier

La ricamatrice di Winchester
Neri Pozza, 2020 - Narr C 2416

L. Evans

La guerra di Mattie
Neri Pozza, 2020 - Narr C 2417

H. Yanagihara

Una vita come tante
Sellerio, 2019 - Narr C 2418

P. Barker

Il silenzio delle ragazze
Einaudi, 2019 - Narr C 2419

M. Mazzucco

Un giorno perfetto
Rizzoli, 2005 - Narr C 2421

J. Dicker

L'enigma della camera 622
La nave di Teseo, 2020 - Narr C 2422

I. McEwan

Macchine come me
Einaudi, 2019 - Narr D 1907

M. Mazzucco

L'architettura
Einaudi, 2019 - Narr D 1908

Grossman

La vita gioca con me
Mondadori, 2019 - Narr D 1909

J. Deaver

Il giardino delle belve
Sonzogno, 2004 - Narr D 1910

P. Auster

Uomo nel buio
Einaudi, 2008 - Narr D 1911

M. de Giovanni

Una lettera per Sara
Rizzoli, 2020 - Narr D 1912

K. Haruf

La strada di casa
NN, 2020 - Narr D 1913

M. Simoni

Il segreto del mercante di libri
Newton Compton, 2020 - Narr D 1914

N. Sparks

La magia del ritorno
S. & K., 2020 - Narr D 1915

V. Parrella

Almarina
Einaudi, 2019 - Narr D 1916

J. Grisham

L'ultima storia
Mondadori, 2020 - Narr D1917

•••Scienze

D. Quammen

Spillover
Adelphi, 2020 - Scienze B 331

Il consiglio del bibliotecario

Maalouf, A.

Il naufragio delle civiltà
La Nave di Teseo, 2019
Sociologia C 409



"Maalouf ha intuizioni esatte quanto predizioni e sembra prevedere i grandi avvenimenti della storia e della società molto prima che affiorino alla coscienza comune. In questo libro, con la consueta lucidità, spiega perché è convinto che siamo arrivati alle soglie di un naufragio globale, che riguarda tutte le aree della civiltà". Così scrive Andrea de Carlo, recensendo l'ultimo saggio dello scrittore libanese Amin Maalouf, vincitore del premio Ajourd'hui e della XVI edizione del Premio Letterario Internazionale Tiziano Terzani. Giornalista e saggista, Maalouf vive in Francia dagli anni Ottanta. In questo saggio, l'autore racconta i grandi avvenimenti di cui è stato testimone, mescolando cronaca e riflessione.



In alto, da sinistra: una vista panoramica della Sala delle Colonne della parrocchia di via Cipro gremita durante l'incontro; purtroppo, non è stato possibile fare entrare tutti e alcuni ritardatari sono rimasti all'esterno.

In alto a destra: Giacomo de Antonellis e Maria Brivio.

Al centro: la firma delle copie del saggio, distribuite in anteprima in occasione della presentazione e, qui a fianco, Maria Brivio e Giacomo de Antonellis sorridono all'obiettivo, seduti al tavolo dei relatori.

Sono disponibili ancora alcune copie del saggio di Giacomo de Antonellis Langobardia Maior e Minor - Uno sguardo sull'Italia medioevale (136 pagine, a colori). Chi fosse interessato, può richiederlo presso la nostra biblioteca in Corso XXII Marzo 59/A, durante l'orario di apertura, che per ora è lunedì e giovedì, dalle 16 alle 19.



Parola di... Alberto Boccotti *

Anno bisesto, anno funesto...

Questo è il notissimo proverbio che si ripete ogni quattro anni. Ma mai come quest'anno è stato vero! È un anno bisestile, il 2020, che si ricorderà nel tempo. Tutto si è fermato, con tutti, crisi, problemi, polemiche a non finire. Anche noi, come tutti, del Centro Culturale Antonianum abbiamo fermato ogni attività, dopo aver programmato il primo semestre, stampato i dépliant e le locandine. In estate, abbiamo riaperto la biblioteca, pur con nuove regole, limitazioni e un orario ridotto; siamo stati costretti a rinunciare alla cerimonia pubblica di premiazione del Premio Letterario Antonianum, sostituendola con una comunicazione privata e l'invio dei premi; abbiamo rinviato a data da destinarsi, certamente nel 2021, i due incontri già messi in agenda a cura di Gloria Casati ("Donne in cammino") e quello di Riccardo Tammaro ("Antiche ville milanesi"), così come il Pianoforum, di cui parliamo diffusamente a pagina 4. Ma siamo pronti per ripartire, non appena sarà possibile, e non lo faremo da soli. Stiamo infatti lavorando alla definizione di un'iniziativa in collaborazione con la prestigiosa associazione Dante Alighieri di Milano, presieduta da Adriano Bassi, per una serie di incontri musicali in biblioteca, dal titolo "Salotto musicale". Un titolo che "riporta il pensiero ai tempi passati - dice Adriano Bassi - a momenti romantici vissuti in compagnia della musica contrappuntata dalle parole che gli invitati, durante la pausa del thé, scambiavano fra di loro per commentare le varie esecuzioni che si erano succedute. Questa sarà l'atmosfera che si respirerà, senza la corroborante bevanda". 📖

* Presidente del Centro Culturale Antonianum

IL PRETE DI RATANÀ

Un sacerdote? Un guaritore? Un taumaturgo?

di Clara Monesi



Don Giuseppe Gervasini (a destra) con il cardinale Schuster (al centro).

Ratanà si chiama un rinomato ristorante di Milano, nato all'Isola da qualche anno in via De Castillia. Chissà quanti degli avventori sanno che questo nome è un omaggio ad un singolare personaggio della nostra città, don Giuseppe Gervasini, che per anni fu parroco di Retenate, un borgo rurale nel comune di Vignate, il cui nome è stato storpiato in dialetto in *Retenà* o *Ratanà*. Davvero singolare questo don Giuseppe, se dopo la sua morte, la sua tomba dovette essere spostata in fondo al cimitero Monumentale perché ci fosse più spazio per i devoti di questo strano prete che finivano per calpestare le tombe di altri defunti... Ma la fama di don Gervasini non era dovuta alle sue funzioni pastorali bensì alle sue doti di guaritore e addirittura di taumaturgo. Ma vediamo di scoprire meglio chi fosse questo sacerdote.

Un sacerdote particolare

Giuseppe Gervasini era nato il primo di marzo del 1867 a Robarello di Sant’Ambrogio Olona, proprio alle falde del Sacro Monte, allora ancora in provincia di Como. Era il maggiore di cinque fratelli, ma solo lui sopravvisse; non dobbiamo dimenticare che in quell’epoca la mortalità infantile era altissima. Suo padre Antonio era un tagliatore di pietre, sua madre

lavorava, come tante altre donne lombarde, in filanda, ma la famiglia si trasferì a Milano in via Borsieri, all’Isola, dove i genitori pare gestissero l’osteria Eden. Giuseppe era bravo a scuola ed esprime presto il desiderio di prendere la via del sacerdozio. Il padre morì nel 1880 e fu la madre Luigia, fino all’anno della sua morte avvenuta nel 1885, a prendersi cura degli studi del figlio che fu iscritto presso i salesiani di don Bosco a Torino e poi completò il suo iter scolastico nel seminario di Monza e in quello di Milano. Ci fu anche da compiere il servizio di leva a Caserta dove fu addetto all’ufficio di Sanità.

Qui a Caserta ebbe modo di esercitare la passione che coltivava fin da bambino: il desiderio di curare gli altri, di sperimentare le sue conoscenze delle erbe che si

portava appresso dall’infanzia, di esercitare un talento naturale che gli era proprio e accompagnò poi la sua missione. Fu finalmente ordinato sacerdote nel Duomo di Milano nel 1892 e celebrò la sua prima messa a Sant’Ambrogio Olona. Ormai però il suo nome era accompagnato da una certa fama di guaritore molto particolare e questo non giovò certo alla sua carriera sacerdotale. Finì per passare da un incarico all’altro fino ad approdare a Retenate, nella tenuta dei conti Greppi, dove rimase per quattro anni dal 1897 al 1901 e dove si consolidò la sua fama. Ma cosa c’era di così particolare nel modo di agire di don Gervasini? Aveva un modo rude di rivolgersi a chi ricorreva a lui e metodi sconcertanti. Certo si avvaleva della sua conoscenza

delle erbe, ma si basava anche su effetti psicologi che provocavano reazioni abnormi ma positive nell’organismo dei suoi pazienti.

Cure sconcertanti

Poteva usare l’acqua dei fossi (allora però limpide e non inquinate), l’imposizione delle mani, intrugli strani e nauseanti, ma i suoi pazienti si adattavano a tutto e guarivano. E a don Gervasini si rivolgevano pure i proprietari di bestiame e, sia pure brontolando, sempre in dialetto, don Giuseppe sapeva dare aiuto anche a loro, perché era un uomo generoso, nonostante la sua rudezza. Non chiedeva mai compensi per il suo operato: chi voleva lasciava delle monete in una ciotola, perché così il sacerdote poteva aiutare i tanti bisognosi che si rivolgevano a lui.

C’era qualcosa di magico nelle azioni di quello strano prete, come capitò quella volta che fece fermare il tram che da Cassina de’Pecchi portava a Milano. Don Giuseppe arrivava a piedi attraverso i campi per prendere il tram e il guidatore partì in anticipo senza aspettare il sacerdote. Don Giuseppe allora immobilizzò il convoglio fino a quando vi salì sopra, tranquillamente. *“Adess te podet moeuvres”* pare abbia detto, e il conducente poté ripartire. Questo episodio passò di bocca in bocca e accrebbe la sua fama: il prete di Ratanà poteva fare miracoli!

Così Don Giuseppe fu sospeso *a divinis* dal cardinale arcivescovo Ferrari. Forse alla curia milanese non piaceva quella fama di *“medegon”* (medicone, guaritore)

e non era neppure gradito il pensiero politico del sacerdote che aveva appoggiato il popolo milanese nella rivolta del 1898, rivolta suscitata dalle dure condizioni di lavoro e dall’aumento del prezzo del pane. La sospensione fu presto revocata, ma don Giuseppe fu chiamato a Milano dove visse in via Pattari e operò sotto l’occhio dell’arcivescovo.

La piccola casa dei grandi miracoli

Poi, nel 1926, il sacerdote ebbe in regalo, da una persona che era stata guarita, una casetta in via Zoia, a Baggio, che aveva un grande spazio per la coltivazione delle sue erbe e per tenerci comodamente un cane. Quella casetta fu chiamata “la piccola casa dei grandi miracoli”. E lì don Giuseppe poté operare le sue guarigioni e celebrare ogni mattina la messa perché il cardinale Schuster gliene aveva data la facoltà. Nel novembre del 1941, durante il secondo anno di guerra, in quella piccola casa, don Gervasini morì e, per volere dei suoi beneficiati, fu sepolto nel Cimitero Monumentale. Ma a lui ci si continuò a rivolgere e venne trovato all’interno del cimitero uno spazio più adatto per il sacerdote e i suoi devoti. Anche oggi i fiori che ornano la sua tomba sono sempre freschi e i lumini sono sempre accesi, come è sempre accesa la speranza di ricevere un aiuto.



Se Londra e Parigi si contendono il primato delle città europee più visitate dai turisti, ai primi posti fra le città italiane c'è Milano, che negli ultimi anni compete con Roma, Venezia e Firenze.

Certo, questi mesi di “arresto forzato” ci hanno privato della libertà di viaggiare, e ancora timori e apprensioni di qualche modo frenano e limitano il nostro desiderio di muoverci per conoscere, incontrare, sapere. E questo non solo in riferimento a mete estere, ma anche all'interno della nostra stessa città; Milano, che dopo l’”effetto Expo” ha acquistato ormai, unica in Italia, il titolo di “capitale europea”, presenta indubbiamente alcuni interessanti punti di forza nell’indice di qualità della vita: dotazione di cinema, impianti sportivi, ristoranti, ospedali, linee urbane di mezzi pubblici, ma tutto questo ci sembra ora di poterlo vivere solo “tra parentesi”, sospesi tra la voglia di ricominciare e la giusta prudenza davanti ad un nemico che non è stato ancora vinto. Questo vale tanto per i tantissimi eventi legati al mondo dell’arte, della moda e del design, quanto per le mete classiche e le tappe irrinunciabili per una visita alla nostra città, che si tratti di turisti o di residenti: il Duomo, il Castello Sforzesco, la chiesa di Santa Maria delle Grazie con l’Ultima Cena di Leonardo.

Ma Milano non è solo architettura, quartieri avveniristici, vie dell’alta moda. Milano è anche storia, memoria, narrazione. Come i nostri lettori certamente sapranno, la nostra biblioteca si è arricchita recentemente di una sezione dedicata proprio alla nostra città, in seguito al lascito della signora Carla Alzapiedi: una collezione di più di mille volumi che spaziano dalla documentazione alla fotografia, dalla narra-

zione storica a quella romanzata. Quindi, se proprio non possiamo ancora permetterci di gironzolare del tutto liberamente, possiamo sempre farlo attraverso la penna di qualcuno! Proprio su questo aspetto vorrei soffermarmi in questa mia breve esposizione: che cosa è rimasto nel cuore e nella mente degli scrittori che in questa città sono vissuti, o sono transitati? Che cosa hanno voluto trasmettere delle loro emozioni, del loro sentire, del loro ricordare?

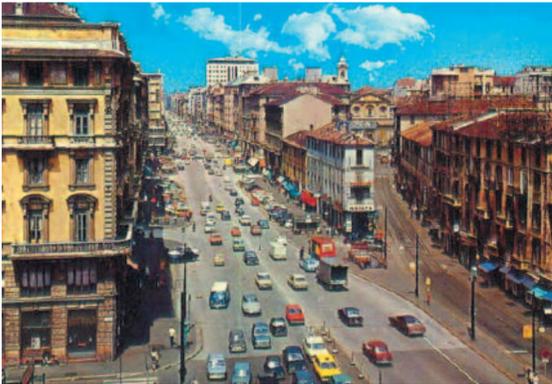
Ci viene subito in aiuto, a questo proposito, un bel testo edito da Periplo nel 1992: *Milano – La città raccontata da quindici grandi scrittori* (Milano H15). Si parte da lontano, dal 1728, anno in cui il francese Montesquieu approda a Milano e ne rimane folgorato, a causa della vivacità artistica e letteraria che vi trova. Circa un secolo dopo è Stendhal a rimanerne estasiato, tanto da definirsi “milanese”. E poi Dickens, Melville, Mark Twain e giù giù fino ai recenti Tessa, Gadda e Buzzati, prezioso collaboratore del *Corriere della Sera*, che ambienta nella città alcuni racconti che ne mettono in evidenza luci ed ombre.

Francesco Ogliari, che per venticinque anni ha presieduto il Museo nazionale della scienza e della Tecnica, alla città ha dedicato moltissimi volumi, da *Milano in tram* (Milano H100), in cui ripercorre la storia del trasporto cittadino, a *Milano vista da sotto* (Milano D72), in cui ne esplora il sottosuolo dalle vestigia romane agli scavi della prima metropolitana. Tutti molto interessanti, ma se vogliamo godere di una lettura piace-

RACCONTARE MILANO

Un viaggio nella nostra città, tra i testi disponibili in biblioteca

di Gloria Casati



Corso Buenos Aires, Milano, in una foto degli anni Sessanta.

vole e rilassante, il suo *Innamorati a Milano* (Milano H91) è il libro che fa per noi. Prendendo lo spunto da una famosissima canzone di Memo Remigi, portata al successo da Ornella Vanoni, *Innamorati a Milano* ha come sottotitolo: *Storie d'amore all'ombra della Madonnina*. Certo in questa città industriale, “senza fiori, senza verde, senza cielo senza niente”, come recita un po’ impietosamente la canzone, sembrerebbe impossibile tessere romantiche storie d’amore. Ed invece il nostro autore ne ripercorre molte, quasi fossero delle fiabe, a partire da quelle nate all’ombra delle grandi signorie dei Visconti e degli Sforza. Come quella di Pietra da Bescapè, giovane artista innamorata di uno degli allievi di Leonardo, o quella che fece scandalo a suo tempo (siamo a meta '800), fra il sindaco Giulio Bellinzaghi, che era già sposato, e la ballerina della Scala Virginia Zucchi. E poi le storie appassionante dei giovani “Scapigliati” milanesi, da Daniele Ranzoni a

Tranquillo Cremona. Insomma, un libro che si legge con piacere e leggerezza.

“*La Milano Dispersa*” (Milano F73), invece, è un’antologia di racconti che Carlo Emilio Gadda ha raccolto, a partire dal nome di una via, dalla citazione di un luogo, da un “lessico familiare” rimasto nella memoria. Più recente è “*Caro papà, mi racconti Milano?*” (Milano C152), del 2011 di Giorgio ed Edoardo Caldara. Non un libro di racconti ma un libro di ricordi: un papà che narra al figlio com’era Milano ai suoi tempi, le ferite subite durante la guerra, il cambiamento repentino degli ultimi decenni. Un testo interessante e commovente, soprattutto per tutti coloro che “quella Milano” ancora la ricordano e la conservano nel cuore. Un lavoro che definirei “filologico”, invece, è quello di Angelo Gaccione, narratore e drammaturgo nato a Cosenza ma trapiantato a Milano, che attraverso piazze e quartieri della città e li descrive attraverso la penna dei suoi poeti, scrittori, giornali-

✚

sti e intellettuali. *Milano, la città e la memoria* (Milano C197) e *La città narrata* (Milano C119) sono letture un po’ più impegnative, se vogliamo, ma attraverso un attento e appassionato lavoro di ricerca ci restituiscono sguardi “non convenzionali” e personalissimi sulla nostra città.

È un altro scrittore proveniente dal Sud Italia a regalarci immagini inedite di Milano: Gaetano Afeltra, che racconta la propria esperienza di giovane giornalista che, dalla piccola cittadina di Amalfi, si trova catapultato in una metropoli sconosciuta, dove è stato chiamato come collaboratore del *Corriere della Sera*. Si tratta di *Milano, Amore mio* (Milano C168), un’autobiografia, un “viaggio” di cinquant’anni in un luogo che, da sconosciuto e ostile, diventa pian piano “casa”, immagine e prototipo di tante storie di persone approdate qui da lontano. Non posso non concludere questo breve excursus senza ricordare il testo della “nostra” Clara Monesi “*Piccole storie della grande Milano*”, che raccoglie 27 articoli di argomento milanese apparsi negli anni scorsi su questo giornale, sempre interessanti e capaci di svelare piccoli “tesori nascosti”, spesso sfuggiti all’attenzione anche di chi a Milano ha vissuto tutta la vita! E in questo autunno che bussa, sarà bello passeggiare per le vie della città, camminando in punta di piedi tra le pagine di questi autori.

✚

I libri citati nell'articolo sono tutti disponibili presso la biblioteca del nostro centro culturale, nella sezione Milano. Tra parentesi, dopo il titolo, è indicata la segnatura.

PREMIO LETTERARIO ANTONIANUM

I premiati

Poesia

1° classificato

Assunta Spedicato
di Corato (BA)

2° classificato

Giorgio Baro
di Torino

3° classificato

Patrizia Stefanelli
di Itri (LT)

Narrativa

1° classificato

Corrado Tringali
di S. Gregorio di Catania (CT)

2° classificato

Sara Galeotti
di Roma

3° classificato

Daniela Alvisi
di Gatteo (FC)

Premio Speciale

Narrativa Giovani

Letizia Turini

di Montevarchi (AR)

XXI Edizione in dirittura d’arrivo

*Ultimi giorni per partecipare all'edizione 2020 nel nostro Premio. Anche quest'anno il Premio è articolato nelle due sezioni "classiche", Poesia e Narrativa, e prevede un premio speciale Narrativa Giovani per autori dai 18 ai 25 anni. Ricordiamo che il termine per l'invio degli elaborati è il **31 dicembre 2020**.*



Nella foto: targhe, attestati e volumi pronti per essere spediti ai sette premiati. Ognuno ha ricevuto anche l'illustrazione originale, realizzata da Mario Quadraroli.



L'autrice, Cristina S. Fantini, con il suo ultimo libro.